

L'Escursionista

BOLLETTINO MENSILE DELL'UNIONE ESCURSIONISTI DI TORINO

Quindicesima Gita Sociale - Domenica 8 Dicembre 1912

PRAGELATO (m. 1525)

Torino, P. N., partenza in ferrovia ore 5,30 — Pinerolo ore 6,46 —
Perosa Argentina, arrivo in tramvia, ore 8,14 — Partenza in Automobile
ore 9 — Prigelato, arrivo ore 10,30 — Pranzo ore 12 — Partenza in
automobile ore 16 — Perosa Argentina, arrivo ore 17,30 — Partenza
in tramvia ore 18,55 — Pinerolo ore 20 — Torino, P. N., ore 21,17.

Spesa L. 14,10.

I DIRETTORI:

Rag. Alberto Klinger - Avv. Pompeo Viglino.

AVVERTENZE.

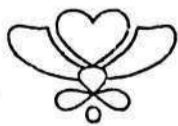
1. Il numero massimo dei gitanti è **fissato in 60**, non essendo possibile avere automobili per una quantità maggiore; la precedenza sarà regolata dall'ordine delle iscrizioni, le quali si riceveranno alla sede sociale *improrogabilmente* fino a tutto venerdì 6 dicembre;
2. All'atto dell'iscrizione si dovrà versare la somma di L. 12 colla quale i Direttori provvederanno al trasporto andata-ritorno: Pinerolo-Perosa (in tramvia), e Perosa-Prigelato (in automobile), nonché al pranzo a Prigelato;
3. I gitanti dovranno provvedere del proprio al viaggio ferroviario andata-ritorno Torino-Pinerolo (costo in 3^a classe L. 2,10), ed alla refezione e cena a Perosa Argentina. In questo paese il proprietario dell'*Albergo Nazionale* sarà avvisato del nostro passaggio;

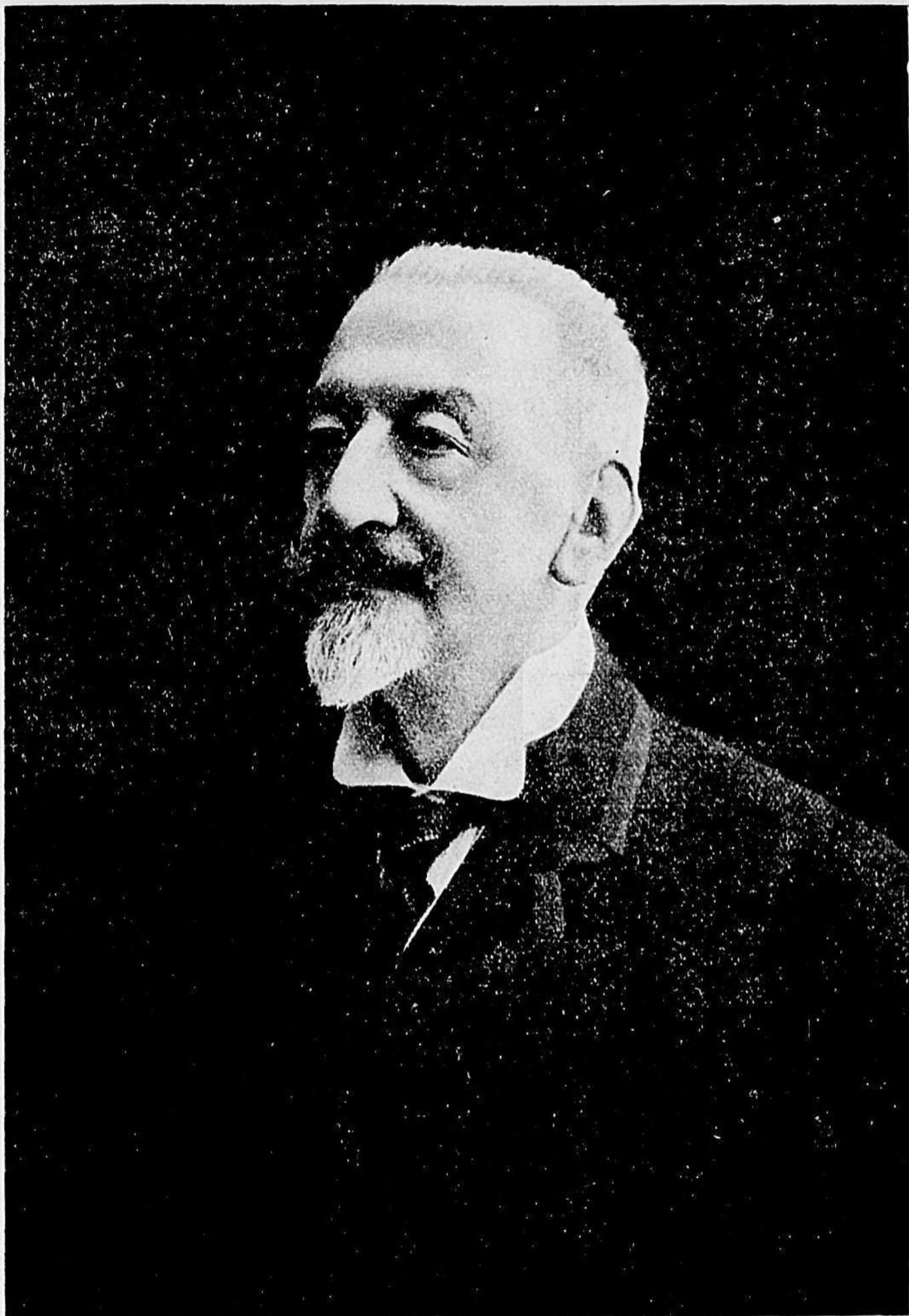
4. In caso di cattivo tempo la gita sarà possibilmente rimandata alla domenica successiva, ed i Direttori si riservano di darne comunicazione agli iscritti;
5. Sono indispensabili abiti pesanti;
6. E' vietato, per disposizione dell'Autorità Militare, l'uso delle macchine fotografiche a coloro che non sono muniti di speciale permesso. Tale permesso si può ottenere dal locale Comando di Divisione.



L'alta valle del Chisone non è stata finora percorsa dall'Unione in gita sociale; non perchè manchi di bellezze naturali o di storiche attrattive — che anzi ne possiede a dovizia, illustrate dal De Amicis nel bel libro « *Alle Porte d'Italia* » —, bensì a causa delle difficoltà di trasporto, che rendevano impossibile organizzarvi gite di un sol giorno. Oggi invece, grazie all'automobile, le difficoltà sono in gran parte scomparse. Esso ci porterà veloce a Fenestrelle, dove potremmo ammirare la ciclopica fortezza, che sbarra per centinaia di metri il fianco del monte, servita dalla famosa scala dei tremila gradini; e più su ci porterà a Pragelato, in quella splendida conca che, tutta a prati smeraldini d'estate, vorrà ora, speriamo, presentarcisi ammantata di bianco, tanto perchè non si possa negare che la nostra è una vera gita *invernale*... A Pragelato non ci contenteremo del classico miele, ma daremo l'assalto ad un buon pranzetto; dopo il quale resterà ancora un paio d'ore da trascorrere in contemplazione dei bei monti circostanti, finchè, a persuadere della fragilità dei piaceri terreni non si udirà, chiamante a raccolta, il *ranco suon* della cornetta dei

Direttori.





L'Ing. Comm. RICCARDO BRAYDA (*Fot. Pozzo*).

LO SCOPRIMENTO DELLA TARGA

A RICCARDO BRAYDA

IN VILLARBASSE

Nel pomeriggio d'una bella e suggestiva giornata autunnale, domenica 27 ottobre, venne scoperta in Villarbasse la targa dedicata a Riccardo Brayda.

L'Unione Escursionisti e la popolazione villarbassese si erano simpaticamente unite in questa iniziativa che ottenne larghissimo consenso, ed ebbe pure il contributo della Città di Torino e del Comune di Villarbasse, della Società Edilizia Piemontese, della Pro Torino, della Cassa di Risparmio, della Pro Soperga e di moltissimi privati ammiratori.

E la funzione che si svolse a Villarbasse riuscì quanto mai solenne e gentile.

Davanti alla riuscitissima targa dello scultore Sperati si trovarono



LA TARGA A RICCARDO BRAYDA

inaugurata il 27 ottobre u. s. sul Palazzo Comunale di Villarbasse
Opera dello scultore cav. uff. EMILIO SPERATI

riunite Autorità, signore, rappresentanze, numerose persone convenute da ogni parte e tutta la gente del luogo.

La nostra Unione Escursionisti era ottimamente rappresentata dal presidente Angelo Perotti e da una schiera di soci. La *Gazzetta del Popolo*, e la *Gazzetta di Torino* hanno già pubblicato la cronaca della cerimonia, i nomi degli oratori e degli intervenuti; ma noi sentiamo il

dovere di farne menzione anche qui, affinchè non manchi il ricordo delle onoranze al compianto ingegnere Brayda negli annali dell'*Unione*, alla quale Egli diede con entusiasmo tanta parte della sua attività.

Notammo l'on. Boselli, il cav. Cauvin pel Sindaco di Torino, il senatore Frola, il rag. Pozzi della Società Edilizia Piemontese, il comm. Franco Franchi per la Cassa di Risparmio e l'Ospedale Infantile Regina Margherita, il sindaco Sterpone, il prof. Giovine dell'Istituto Professionale Operaio, il signor Biethenholtz della Pro Torino, il consigliere provinciale Richelmy, il cav. Marocco pel sindaco di Rivoli, i Padri Domenicani, il rappresentante della Pro Soperga, molti sindaci dei dintorni, ecc. ecc.

Appena furono giunti la vedova ed i figli Brayda, i bimbi dell'Asilo al suono della Marcia Reale scoprirono la targa.

Cessati gli applausi che salutarono l'apparire della squisita opera d'arte, nella quale l'ingegnere Brayda, la sua simpatica figura e le sue opere geniali sono così magistralmente ricordati, parlarono S. E. l'on. Boselli, il sindaco di Villarbasse, il cav. Cauvin, il senatore conte Frola, il rag. Pozzi, il prof. Giovine.

Il nostro presidente Angelo Perotti con applaudita improvvisazione rammentò quanto il Brayda seppe fare per l'Unione Escursionisti, ed a nome di questa disse la riconoscenza viva e profonda verso il sapiente organizzatore ed illustratore delle Gite artistiche.

Il signor Giuseppe Ceratto ringraziò a nome della famiglia, e l'avv. Barraja lesse le adesioni, fra le quali notammo i telegrammi dell'on. Giolitti, del prefetto, del senatore Tournon, dei deputati Montù e Rizzetti.

Firmato il verbale, gli intervenuti furono invitati ad un ricevimento nella villa della famiglia Brayda, che voleva a tutti esprimere il suo ringraziamento.

Così il Comitato assolse il suo compito. E sulla piazza di Villarbasse pare animarsi di prediletti ricordi l'immagine di Riccardo Brayda, al quale era ben dovuto questo omaggio nel suo paese, nel cuore del Piemonte che come cittadino ed artista Egli onorò con l'opera ammirabile di tutta la sua vita.

E. B.



L'undicesima Gita Sociale

○○ **CIMA D' AVER** ○○

Bisogna dire che l'undicesima gita sociale avesse delle attrattive speciali perchè le iscrizioni, raramente numerose in questa stagione, arrivassero, anzi sorpassassero la trentina.

Oltre alla solita, ma sempre grande attrattiva di tutte le nostre gite, di passare cioè un'intera giornata nella più cordiale compagnia che si possa desiderare, era indubbiamente interessante il programma dell'escursione che ci portava senza difficoltà e senza disagi ad ammirare da vicino uno dei più grandiosi panorami delle nostre Alpi.

E la briosa comitiva, ben disposta a meritarsi con una regolare marcia il pernottamento su paglia, fissato dal programma a Torgnon, percorse il tratto di strada da Chatillon chiacchierando e canticchiando allegramente come se la passeggiata, invece di esser fatta nelle ore notturne ed all'incerto chiarore delle lanterne, avvenisse sotto il più bel sole primaverile.

I nostri bravi direttori fecero a gara a procurarci delle gradite sorprese, trasgredendo con nostro gran piacere al programma. Anzitutto assegnandoci dei comodi e soffici letti, assai meglio invitanti al sonno ed al riposo che non i giacigli di paglia sui quali la pratica ha insegnato ormai essere il riposo un pio desiderio, ed accordandoci poi, durante lo svolgimento della gita, un'abbondanza di fermate e di... ammirazioni panoramiche che in programma figuravano fra le ore di marcia!

Le ammirazioni panoramiche erano necessarie quanto spontanee, perchè raramente è successo in quest'anno così piovoso di ammirare nel pieno azzurro del cielo un panorama così completo e così meraviglioso. Tutti i colossi della Valtournanche; attorno al Cervino troneggiante, il massiccio sfolgorante del Monte Rosa, la Tersiva, la Grivola, il Gran Paradiso; tutti i giganti delle nostre Alpi spiccavano maestosi nell'ampio scenario che ci attorniava.

E così l'escursione, o per meglio dire, la comodissima e splendida passeggiata, svolgentsi su dolci declivi, fra vaste distese di rigogliose pinete, favorita dal tempo meraviglioso, ebbe il migliore e più desiderabile successo ad ottenere il quale concorsero i bravi e zelanti direttori, a cui a nome di tutti, esprimo i più vivi sensi di gratitudine.

A. TREVES

La tredicesima Gita Sociale

PUNTA DEL FIN (Val Pellice)

20 Ottobre 1912.

La fulgida e tiepida giornata ottobrina favorì mirabilmente la nostra gita Sociale in Val Pellice, gita che si può considerare l'ultima della serie fra quelle di carattere alpinistico.

Ed è forse in considerazione di ciò, nonchè in grazia al periodo delle deliziose giornate autunnali antecedenti, che una cinquantina, fra Soci ed amici, si trovò all'appuntamento sotto la tettoia di Porta Nuova la mattina del 20 Ottobre.

Tutti ben coperti e ben carichi entriamo in stazione e prendiamo posto alla svelta nella nostra vettura riservata.

Dopo un paio d'ore scendiamo a Luserna, salutati da una rappresentanza dell'Unione Alpinistica di Torre Pellice, accompagnata dall'Eg. Presidente Sig. Luigi Pesando. In unione di detti signori, che ci furono poi graditi compagni per tutta la gita, c'incamminiamo in gruppo guidati dai nostri solerti direttori Sigg. Enrico Guastalla ed Augusto Gratarola.

La chiassosa e grossa brigata, a cui l'intervento di numerose signore e signorine imprime una nota gaia e gentile, attira gli sguardi di quanti incontriamo, mentre, a poco a poco, da compatta qual era, si allunga, si fraziona e si riduce a gruppetti.

Si sale di buon passo; una leggera nube copre il sole già alto e pare voglia giocarci qualche brutto tiro: non ce ne curiamo gran che; piuttosto è l'appetito che comincia ora a farsi sentire, ma l'idea che la prima tappa è prossima ci dà nuova lena, per modo che vi arriviamo con leggero anticipo. Manco a dirlo: il buon alberghetto del grazioso villaggio di Rorà è invaso da una turba di affamati, che, deposti i carichi, reclama pane, brodo, vino, ecc.; la famiglia dell'albergatore si mette in quattro per accontentare tutti e ci riesce abbastanza bene.

Mezz'ora passa prestino e la cornetta del Sig. Gratarola ci dice che è ora di proseguire. Chi più presto, chi più adagio, a seconda della più o meno copiosa colazione trangugiata, ci rimettiamo in pronto per la marcia.

Il cielo si è rifatto limpido, il sole dardeggia mentre la brezza dei mille metri c'infonde gioia e forza. L'orizzonte si allarga, il paesaggio assume sempre più carattere alpestre e di fronte a noi tutta la cresta de Fin si presenta nettamente, mèta agognata, invitandoci a salire ancora.

Il sentiero che prima attraversava una boscaglia, ora si svolge all'aperto e ci consente di ammirare tutta la valle del torrente Luserna, mentre a monte, al nostro sguardo spiccano bene, coperte di neve recente, la dentata vetta del Granero e la punta del Frioland.

Sono le undici e mezza; il chiacchierio si è quasi smorzato e si bada solamente a spingersi su, su per l'erto sentiero: attraversiamo una cava di pietra ed in pochi minuti si arriva sulla cresta erbosa.

Corriamo come tanti fanciulli in vacanze verso il grosso cumulo di rocce che caratterizza la punta del Fin, mentre ci saluta l'arietta frizzante che viene dalla valle del Pellice. I paesi di Villar e Bobbio si rivelano improvvisamente alla nostra vista riuniti da un bianco sottilissimo nastro, e tutt'attorno, in tutta la loro imponenza, ammiriamo dalla base alla vetta il superbo gruppo montuoso, che il sole autunnale illumina di cupree tinte.

Credo superfluo descrivere la breve sosta e la refezione della numerosa comitiva: è una festa del corpo e dello spirito, sono momenti di gioconda spensieratezza, in cui tutto l'essere vibra di sano entusiasmo e, direi quasi, gioisce della propria esistenza.

Ma le due scoccano e la cornetta inesorabile dei Direttori ci chiama per partire. Si ubbidisce un po' a malincuore, tanto ci è discaro abbandonare quel sito incantevole, e, coi sacchi ormai leggerini, c'incamminiamo su lunga fila per la cresta, in direzione opposta a quella da cui siamo venuti.

Durante la discesa regna più ancora una deliziosa cordialità ed allegria: riposati, rifocillati, annodate reciproche conoscenze non prima esistite, formiamo una sola famiglia ed il chiacchierare e motteggiare è sovente rotto da schioppettii di risa argentine, che vanno poi intensificandosi quando ci caliamo per un ripidissimo pendio erboso con una ruzzolata generale che, nel suo insieme, offre un quadro assai comico.

Verso le tre e mezza si giunge a Piamprà, ove l'Unione Alpinistica di Torre Pellice, con atto di squisita cortesia, ha fatto portare buon numero di bottiglie. Il vino spumeggia nei bicchieri di latta, aumentando ancora di un tono l'allegria generale, ed i brindisi che si sciogliono alla salute delle due Società consorelle, su quella altura, al cospetto della natura sorridente, acquistano un non so che di edificante e di caratteristico.

Il sole ormai declina e la comitiva scende rapidamente avvicinandosi al piano; le prime bianche casette di Torre Pellice appaiono ed occhieggiano dal basso, mentre dei tenui rintocchi giungono al nostro orecchio; l'ora vespertina è dolce e solenne e tutto l'animo nostro ne

è soavemente conquiso. Il ponte sul Pellice è attraversato ed entriamo uniti in paese mentre alle nostre spalle un debole raggio di sole bacia ancora l'estrema fronte dei monti.

La marcia è finita; siamo tutti nel giardino dell'Albergo Flipot; si depone la roba, si spediscono cartoline, ci si dà una rinfrescatina e sediamo finalmente ad una tavola ottimamente imbandita, pronti ad affrontare con grande slancio quanto vorrà recarci il buon Flipot. E dappoichè parliamo di lui, mi sia concesso tributargli un sincero elogio per il trattamento di cui fummo oggetti, sia riguardo al servizio che alla cucina.

Il pranzo volge al termine e l'ora della partenza s'avvicina; al di fuori le tenebre son già calate da parecchio, mentre nelle nostre sale c'è una vivacità ed un chiasso che ha qualcosa d'una baldoria carnevalesca.

Ad un tratto qualcuno zittisce ed il Signor Pesando, Presidente della società consorella, si alza con il calice in mano, e con parola semplice, ma efficace e cordiale, ci ringrazia e brinda al nostro sodalizio ed ai nostri Direttori, che seppero organizzare una gita così riuscita.

Risponde con voce vibrante a nome nostro il Signor Carlo Casella, rendendo vive grazie di quanto volle fare in questa nostra gita l'Unione Alpinistica di Torre Pellice, Società a cui noi ci sentiamo legati da vincoli di riconoscenza e di affettuosa amicizia. Colla sua naturale facondia e con frase adorna, inneggia poi alle magnifiche ospitali valli, che in queste radiose giornate autunnali emanano tanta poesia e tanto fascino da far vibrare il nostro spirito di squisite sensazioni ed esalta per ultimo il sano alpinismo, fonte perenne di nuovi vigori e di gioie purissime.

Scroscianti applausi e formidabili *urrah* salutarono gli oratori, i rappresentanti dell'Unione Alpinistica, i nostri Direttori, l'impareggiabile albergatore e la città di Torre Pellice.

Ormai abbiamo i minuti contati e convien sbrigarsi; in pochi momenti siamo tutti pronti e c'incamminiamo verso la stazione, magnificando ancora le buone pietanze di Flipot.

Saliamo in treno, e quando questo comincia a muoversi, mandiamo ancora un fragoroso saluto ai nostri amici che vogliono, con gentile pensiero, intrattenersi con noi fino all'ultimo.

Affatto stanchi troviamo ancora modo di fare qualche discussione ed un po' di chiasso; il convoglio intanto corre verso Torino, mentre la quasi brulla campagna circostante, dorme placidamente sotto la nivea e blanda carezza del primo quarto di luna.

GUIDO DE-MARCHI.

Per gli Skiatori e per chi vuol diventarlo

Come è noto, la Direzione, sin dallo scorso anno, ha fatto acquisto di alcuni paia di ski onde metterli a disposizione di quei consoci che ancora non hanno sperimentato questo comodo mezzo di locomozione, affinché essi, colla stagione invernale verso cui stiamo avviandoci, possano fare i primi esperimenti ed innamorarsi di questo bellissimo sport, accrescendo la falange degli alpinisti e degli skiatori dell'Unione.

Come ben si comprende, lo scopo dell'agevolezza concessa ai Soci non è quello di fornire loro i mezzi per attuare *costantemente* il nuovo sport, poichè in tal caso è ovvio che ognuno debba provvedersi di un paio di ski suo proprio, ma è invece per dar modo di fare le prime prove ed i primi tentativi, quelli appunto che non si potrebbero compiere per mancanza degli attrezzi, e che non si farebbero quando si dovesse ricorrere unicamente alla cortesia degli amici.

Per questi motivi l'imprestito degli ski è subordinato ad alcune norme come qui appresso, studiate in modo da garantire l'U. E. senza riuscire onerose per i soci.

A tempo opportuno verranno poi organizzate delle Gite individuali, guidate dai vari Soci skiatori che già conta la nostra Unione, cosicchè anche per coloro che fanno soltanto gite estive, la neve abbondante che cade sui nostri monti, d'ora innanzi non sarà più considerata quale ostacolo all'alpinismo, ma ne formerà invece una nuova attrazione, ed i nostri soci non si limiteranno ad ammirarne il candore, ma ne subiranno il fascino come accade di tutto ciò che è alto e puro.

Ecco intanto il

Regolamento pel noleggio degli ski.

1. La quota di affitto per ogni paio di ski e relativi bastoncini è fissata in Lire 1, ogni tre giorni o frazione. Gli ski affittati dovranno quindi in linea di massima essere ritirati dalla Sede Sociale il sabato e riconsegnati il lunedì successivo.
2. In caso di richieste superiori al quantitativo di ski disponibili, verrà data la preferenza a chi non li abbia ancora avuti in affitto o li abbia avuti un numero minore di volte, ed in seguito a chi ne abbia fatta richiesta in precedenza.

3. Il Socio che riceve in affitto gli ski è tenuto a constatarne personalmente il loro stato, prendendo nota sull'apposito registro di quelle imperfezioni o di quei guasti che egli avesse a riscontrarvi.
4. In caso di guasti il Socio dovrà rimborsare le spese occorrenti per la necessaria riparazione, o pel deterioramento cagionato.
5. Trattandosi di attrezzi costosi e fragili, si fa vivo appello alla cortesia dei Soci che li riceveranno in affitto, perchè ne abbiano la maggior cura ed il maggior riguardo.

LA DIREZIONE.

Conferenze con Proiezioni.

Col prossimo dicembre avrà inizio una serie di Conferenze illustrate da proiezioni, che la Direzione ha progettato pel nuovo anno.

Dei conferenzieri una parte è già impegnata ed essi presteranno volentieri la loro opera all'Unione; per gli altri la Direzione sta facendo le pratiche necessarie anche tenendo conto che talvolta sorgono soltanto all'ultimo momento le occasioni e l'opportunità di fare una conferenza su di un dato argomento di attualità.

Per rendere più comodo l'intervento ai Soci, a differenza di quanto si è fatto lo scorso anno, saranno senz'altro ammessi nella sala della conferenza i sigg. Soci e quelle persone da essi accompagnate, bastando la presentazione della Tessera dell'anno in corso. Per quegli invitati che dovessero presentarsi *da soli* verranno distribuiti degli appositi biglietti che i Soci potranno ritirare alla Segreteria sociale nelle ore d'ufficio.

Nel caso però in cui, o per la ristrettezza della sala o per prevista eccezionale affluenza di uditori, queste norme non si potessero seguire, la Direzione si riserva di istituire per l'occasione speciale dei biglietti di invito, rendendo personali i biglietti stessi e restando personale anche la validità della Tessera, cioè limitata al solo Socio.

La prima conferenza avrà luogo Mercoledì 11 Dicembre p. alle ore 20,45 precise e sarà tenuta dal nostro consocio sig. Avv. Cav. Edoardo Barraja, col titolo: *Riccardo Brayda e l'Unione Escursionisti*.

Sarà questo un giusto tributo alla memoria di Lui e rivedremo col conferenziere i più importanti monumenti visitati nelle nostre gite sociali ed i momenti più notevoli delle gite dirette dal Brayda con tanto amore e tanta competenza.

La Direzione fa viva preghiera alle gentili signore di voler deporre il cappello, ed ai sigg. Soci di lasciar liberi gli ingressi ed i passaggi.

GITE INDIVIDUALI

Una Gita alla Torre d'Ovarda (m. 3075)

DOMENICA 27 OTTOBRE 1912

A mezzogiorno in punto di Domenica 27 Ottobre scorso, una comitiva dell'Unione Escursionisti, composta di 17 alpinisti, fra cui tre gentili signorine, giungeva sulla vetta della Torre d'Ovarda, m. 3075, dopo aver felicemente compiuta un'ascensione che, data la stagione inoltrata, le condizioni speciali della montagna e le difficoltà presentate, specialmente dall'abbondante neve ultimamente caduta e sovrappostasi a quella già congelata di precedenti nevicatè, può giustamente dirsi di primo ordine.

Ma su quella vetta, sotto un cielo purissimo, sotto la tepida carezza del sole autunnale sfolgorante in tutto il suo splendore, al cospetto di un panorama immenso ed imponente di una distesa infinita di montagne rese anche più maestose e solenni dalla nuova neve, gli Escursionisti hanno subito scordato la stanchezza e le otto ore impiegate nella salita, le difficoltà dell'ascensione, il freddo intenso provato nelle prime ore del mattino, e si sono sentiti invasi da una contentezza quasi infantile, dal desiderio, dalla smania di rompere la tranquilla pace silente della montagna invernale con le più spontanee e gioconde acclamazioni di gioia. Ed un *urrah* entusiastico ha salutato le tre signorine che affrontarono intrepide e vinsero le difficoltà della lunga scalata di rocce ricoperte di neve e di ghiaccioli e che prime giunsero a toccare la vetta; un evviva ha salutato la brava guida Ferro Francesco Vulpot, di Usseglio, che ha saputo condurre sapientemente e prudentemente la numerosa comitiva alla conquista della Torre d'Ovarda: e ad un evviva di sincero plauso furono fatti segno anche i consoci avvocato Federico Campi e il ragioniere Benvenuto Treves che proposero e seppero organizzare, con una quota minima, una così splendida gita.

Nulla da essi fu infatti trascurato per la buona riuscita.

Il sabato sera all'arrivo della comitiva a Lanzo ci attendeva già alla stazione una comoda automobile dello Stabilimento Airola, che ci portò rapidamente ad Usseglio, non risparmiando nemmeno l'emozione di una leggera « panne » lungo il percorso. Verso le ore 23,30 si giungeva ad Usseglio, dove all'Albergo Rocciamelone i gitanti poterono concedersi

alcune ore di sonno su comodi letti, e dove al mattino successivo, verso le 3,30, venne servita un'abbondante ed ottima colazione di caffè e latte.

Alla partenza la montagna biancheggiava appena nel cielo stellato e la luna piena dava alla neve delle alte cime circostanti dei bagliori d'argento di effetto indescrivibile. Su comodo sentiero si raggiunse in un paio d'ore, il Piano Servin e dopo breve marcia, il Piano delle Tre Pietre, dove ognuno fece alla meglio una seconda e rapida colazione, secondo quanto permetteva il freddo rigidissimo di quell'ora mattutina già rischiarata dai primi bagliori del giorno, ma non rallegrata dal tepore del sole ancora troppo alto.... Si riprese lentamente la marcia sullo strato di neve sempre più spesso, percorrendo lunghi tratti attraverso canali ripidi e paurosi, per l'insidia della neve abbondantissima. La buona guida Vulpot seppe ugualmente condurci anche attraverso a queste difficoltà, e fu soltanto all'ultimo tratto della salita, che per suo consiglio di prudenza, si fecero diverse cordate per superare gli ultimi spuntoni di roccia ed arrivare alla seducente Torre.

Nella discesa, dopo la gioconda colazione in vetta, si rese veramente utile e necessaria la corda, perchè la vista continua del precipizio e del forte pendio nevoso ai nostri piedi, più facilmente che in salita, avrebbe potuto provocare qualche momento di incertezza pericolosa di fronte alle difficoltà evidentemente maggiori. La comitiva era formata di alpinisti assai provetti e procedendo tutti in cordata colla massima cautela, ed impiegando certo un tempo piuttosto lungo, si poté senza notevoli incidenti effettuare l'emozionante discesa della piramide rocciosa, giungendo felicemente a raggiungere il sentiero abbandonato al mattino, ed arrivando verso le 18 ad Usseglio.

Poichè eravamo in ritardo di un'ora sul programma prestabilito, la automobile dovette ricondurci a Lanzo pei 30 km. della carrozzabile compiendo quasi un record di velocità, il che oltre alla ebbrezza della velocità automobilista, ci permise di gustare ancora all'Albergo Torino l'ottimo pranzo preparatoci, ed al quale, i più pessimisti, avevano già quasi rinunciato per timore di perdere il treno delle 20.51. In meno di mezzora invece anche quest'ultima e forse non indifferente, se non difficile, parte del programma, venne eseguita, ed i gitanti giunsero perfettamente in orario a Torino, ancora con l'anima ripiena d'entusiasmo per l'ottima giornata trascorsa, e ringraziando ancora i due direttori per la splendida ascensione loro procurata.

C. V.

Comitato per un Ricordo al Comm. Ing. Riccardo Brayda in Villarbasse

BILANCIO GENERALE

| ATTIVO. | | | PASSIVO. | | |
|-------------------------|------|-------|---------------------------|------|---------|
| | Lire | Cent. | | Lire | Cent. |
| <i>Oblazioni:</i> | | | Targa | 2000 | — |
| Unione Escursionisti . | 300 | — | Circolari, stampati, spe- | | |
| Sindaco di Torino . | 100 | — | dizione, affrancatura | | |
| Municip. di Villarbasse | 50 | — | e varie | 406 | 50 |
| Soc. Edilizia Piemont. | 300 | — | | | |
| Pro Torino | 100 | — | | | |
| Cassa di Risparmio di | | | | | |
| Torino | 100 | — | | | |
| Pro Superga | 100 | — | | | |
| Varie di privati . . . | 1356 | 50 | | | |
| L. | 2406 | 50 | | L. | 2406 50 |

Torino, 12 Novembre 1912.

IL PRESIDENTE
P. BOSELLI.

IL SEGRETARIO
E. BARRAJA.

BIBLIOGRAFIA

RICCARDO BRAYDA E L'OPERA DELLA SUA VITA per EDOARDO BARRAJA - *Tipografia Grand-Didier, Torino 1912*. Per cura della famiglia Brayda, il nostro consocio Cav. Avv. Edoardo Barraja ha riunito in una bella pubblicazione alcuni cenni sulla vita del compianto Brayda.

In esso troviamo narrato del Brayda giovinetto e fatto adulto, del docente dotto e dell'architetto insigne, dell'artista e dell'archeologo profondamente innamorato dell'arte sua, dell'uomo che molta parte di sè ha dedicato alla cosa pubblica, e del quale molte opere sue individuali, o collettive con altri sommi, ornano la nostra Torino.

Così sono fatti rivivere molti monumenti che l'Unione Escursionisti già ha avuto occasione di visitare nelle Gite compiute sotto la guida del venerato Maestro, e vi si trovano ricordate quelle gite indimenticabili che sotto la Sua guida abbiamo compiuto per la scoperta dei tesori artistici del nostro Piemonte, sicchè, rileggendo quelle pagine, noi troviamo narrato delle più belle manifestazioni della nostra vita sociale.

Segue poi un elenco delle pubblicazioni fatte dal Brayda, un'illustrazione della targa offerta nel 1904 dall'Unione Escursionisti e della bellissima croce del Bistolfi, che orna la tomba della famiglia Brayda a Villarbasse, e troviamo infine la targa dello scultore Sperati, scoperta a Villarbasse il 27 ottobre scorso, e che in altra parte di questo numero venne riprodotta, unitamente al ritratto che di Lui fece il fotografo Pozzo, affinchè rimanga sempre presente alla memoria il nostro amatissimo duce, l'uomo che tanto ha fatto per l'Unione Escursionisti e che per le sue alte doti di intelligenza e di cuore così tante simpatie ha saputo suscitare in noi tutti.

Il Barraja, colla sua opera diligente e così felicemente esposta, sa allettare il lettore, e si scorrono volentieri, e d'un fiato, quelle pagine eleganti ed illustrate della bella pubblicazione, ottimamente riuscita grazie all'abilità ed alle cure dei nostri egregi consoci Eugenio Berloquin e Giuseppe Gallino della Tipografia Grand-Didier & C.

Alla Famiglia poi ed all'Autore, che hanno voluto far omaggio di una copia per la nostra Biblioteca Sociale, il nostro ringraziamento sincero.

A. P.

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

e Pagamento Quota Sociale

L'Assemblea generale dei Soci è fissata per la sera di Lunedì 16 dicembre p. ed a tempo opportuno uscirà l'apposito Bollettino coi Bilanci, ecc.

In tale sera, (e, per chi lo desidera sin d'ora) si potranno avere le ricevute pel pagamento Quota Sociale pel nuovo esercizio 1912-1913.

CAMUS CELESTINO, Gerente-responsabile.

Torino 1912 - Tip. M. Massaro, Galleria Umberto I

CONFEZIONI DI CAMICIE

— su misura —

RUFFATTI GIUSEPPE2, Via Accademia delle Scienze, 2
TORINOSPECIALITÀ PER SPORT ○ ○ ○ ○
○ □ ○ Sconto ai Soci Escursionisti**Primaria Casa di Confezioni**

PER UOMO E PER SIGNORA

COLOMBO & DEBENEDETTI23, Via Garibaldi, 23
— TORINO —

TAGLIATORI SPECIALIZZATI per ABITI SPORT

**CONTO CORRENTE
COLLA POSTA****F'ate attenzione!!!**

Se vi sentite dolori di ventre, di capo, infiammazione, bruciori e acidità allo stomaco, catarri gastrici e intestinali, digestioni difficili e flatulenti, stitichezza, curatevi colla **Magnesia S. Pellegrino** che è il miglior rimedio. Nelle dissenterie prenderne un cucchiaino ogni sei ore si ottiene sicuro effetto, perché oltre essere un rinfrescante eccellente è anche un disinfettante intestinale ottimo.

Se vi sentite stanchi, deboli, non digerite bene, non avete appetito, fate uso della **Mistura S. Giovanni** marca Prodel. Prendendone un cucchiaino prima d'ogni pasto, la quale rinforza lo stomaco, stimola l'appetito, fa digerire rinforzando il sangue e le ossa, i bambini gracili li rinforza e li aiuta nello sviluppo. Nelle anemie è rimedio superiore alle iniezioni, gocce, pillole, cachet.

Deposito gen.: Laboratorio Chimico Farmaceutico **M. derno**, Corso Vitt. Emanuele, 24, Torino. Dato il caso che in qualche farmacia non la si trovasse, inviate al Direttore L. 1,50 per un flacone magnesia e L. 4 per la mistura che riceverete tutto franco di posta.